

CRISI IN VALBELLUNA

# Acc, attesa e nervi tesi I sindacati: basta rinvii

L'Acc torna al ministero per l'ennesimo tavolo al quale discutere il salvataggio. «In caso di rinvio ulteriore, lavoratori pronti a tornare in strada», denunciano i sindacati che sperano nella via per il salvatag-

gio degli oltre trecento posti in faabbrica. Il ministro D'Incà continua ad assicurare i fondi con l'art. 37, i sindacati chiedono risposte univoche: «No alle dilazioni». DAL MAS / PAGINA 14

IL TAVOLO

## L'Acc torna al Mise «In caso di rinvio lavoratori pronti a tornare in strada»

Il ministro D'Incà continua ad assicurare i fondi con l'art. 37  
I sindacati chiedono risposte univoche: «No alle dilazioni»

BORGIO VALBELLUNA

Trepidazione in Valbelluna, a Mel in particolare.

Anzi, già questa sera, se il Tavolo al Mise si risolvesse in un ennesimo rinvio, non è da escludere che i lavoratori Acc diano luogo ad una mobilitazione senza precedenti, con sit in là dove nessuno s'aspetta.

«La Provincia condivide la loro preoccupazione. La responsabilità che sapranno dimostrare, ancora una volta – anticipa Roberto Padrin, primo inquilino di Palazzo Piloni –, sarà pari alla capacità di trovare la sospirata soluzione, o il prestito con l'articolo 37, oppure, in alternativa, il cosiddetto “Piano B”. Che al tavolo di questo pomeriggio dovrà essere un po' meno “cosiddetto”, qualora venisse dimostrata l'impraticabilità

dell'art. 37».

Piano B, che come abbiamo anticipato, potrebbe passare per tre ipotesi: l'agancio con Fincantieri, oppure con l'Ampo, o più semplicemente un prestito dalle banche. Per il sindacato, la vicenda assume i contorni della tempesta perfetta. Il Tavolo è convocato per le 15, on line. Il ministro D'Incà continua ad assicurare che i fondi dell'art. 37 ci sono. In altri ambienti si ritiene il contrario. E si teme che la sollecitata domanda (dal ministro Giorgetti), da parte del Commissario Acc possa rischiare di trasformarsi in un boomerang. Ecco perché in queste ore si sta lavorando anche intorno ad un Piano B per il prestito ponte: Fincantieri o banche.

«Quello che è certo – anticipa Alessio Lovisotto, segretario della Fim Cisl – è

che al tavolo col Mise (oggi pomeriggio, ndr) – chiederemo all'esecutivo se la norma creata per il finanziamento di aziende in crisi, il famoso art 37, sia applicabile concretamente al caso Acc. Di sicuro ci deve essere spiegato che il prestito ponte abbia la caratteristica di essere utile a finanziare una impresa che, anche se non fosse in difficoltà finanziaria come il caso Acc, deve avere il tempo e la provvista economica per ripagarlo».

La delicatezza del prestito sta, secondo Lovisotto, nel tempo per l'erogazione e nella sua certezza nonché nella possibilità di restituzione compatibile con le norme sull'amministrazione straordinaria in corso e l'andamento economico dell'azienda.

«Se non ci venisse data domani una risposta univoca,

non accetteremo ulteriori rinvii perché ormai la “cassa” si sta rompendo – lancia l'ultimatum il segretario della Fim –, allora il tema di un enorme pasticcio o tempesta perfetta sarebbe sotto gli occhi di tutti e non solo dei lavoratori Acc».

Sono molto alte, dunque, le aspettative dei 315 dipendenti della Acc. In queste ore stanno crescendo sentimenti non certo di rassegnazione, ma di rabbia e rivolta. Lavoratori, soprattutto delegati di fabbrica e sindacalisti continuano a ripetere che un'azienda, la loro in questo caso, non è solo il suo valore contabile, ma ne ha uno ben superiore: strategico; un valore morale.

«Un'azienda, alla quale i lavoratori hanno orgogliosamente e con sacrificio “prestato” quote significative delle loro retribuzioni,

così come le organizzazioni sindacali hanno a loro volta fatto con le quote associative spettanti, al solo fine di garantire la continuità industriale – sottolinea Stefano Bona della **Fiom Cgil** – non può moralmente essere abbandonata dal governo che rischia di pregiudicare irrimediabilmente quella stessa continuità solo per non essere riuscito, per inerzia e superficialità, a trovare appropriate soluzioni normative per un finanziamento di una decina di milioni».

Bona ricorda che un'azienda non è solo il suo valore attuale è anche il suo valore futuro. «E ora se vi è una speranza di salvare Acc, come dimostrano le dichiarazioni di interesse pervenute da operatori internazionali, tutte focalizzate sul nuovo compressore a velocità variabile, è solo perché – conclude Bona – durante l'amministrazione straordinaria, operando scelte opposte a quelle della proprietà cinese che aveva affossato lo sviluppo della nuova tecnologia, la stessa è stata portata ad un passo dalla definitiva industrializzazione».

FRANCESCO DAL MAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un precedente sit in dei dipendenti dell'Acc lungo le strade provinciali

Anche la Provincia condivide le preoccupazioni dei dipendenti «Va trovata una soluzione»

Rabbia e rivolta Alte le aspettative del personale «L'azienda non può essere abbandonata dal governo»



STEFANO BONA

IL SEGRETARIO DELLA FIORENTINO PRENDE POSIZIONE CON IL COLLEGA LOVISOTTO

